



con l'artiglio suo feral; 30  
la raggiunse, in giù picchiando,  
con un sol battito d'al.

Bastò un gesto, una parola  
al benevolo stregone  
per sottrarre la bestiola 35  
agli artigli del falcone:  
bastò un cenno, ed in un mare  
di faville ella sparì,  
e nessun può immaginare  
chi al suo posto comparì. 40

Ecco comparì al suo posto  
una timida fanciulla;  
il rapace virò tosto,  
e svanì come nel nulla.  
Era salvo il roditore 45  
che una donna fatto fu,  
e uno sguardo di timore  
volse all'uom da sotto in su.

Lo stregon, con dolci modi,  
parlò a lei, disorientata: 50  
"O mia piccola, tu m'odi:  
io da morte t'ho salvata,  
ma tu, in cambio, mia figliuola  
obbediente e pia sarai;  
sei ragazza or, non bestiola, 55  
e perciò con me vivrai!"

Fu così che il negromante  
una figlia da allor ebbe;  
pia, gentil, buona ed amante  
di virtù ed onor la crebbe; 60  
ma la bimba giunse infine,  
come tutte, a quell'età  
di capricci e di moine,  
quando in sposa la si dà.

L'avvertì per questo: "È l'ora 65

di trovarti un buon marito,  
 un bell'uomo che ti adora  
 come io t'ho riverito!"  
 Lei però: "D'accordo, padre,  
 sono pronta - ribatté - ; 70  
 m'unirò in nozze leggiadre  
 sol però a chi piace a me!"

"Si capisce", quei rispose,  
 "voglio che tu lieta sia;  
 sono tristi troppe spose 75  
 ché non c'è più cortesia.  
 Va' per terre in guerra e in pace,  
 fruga tutte le città;  
 quando quello che ti piace  
 troverai, portamel qua!" 80

Di rimando, la donnina:  
 "No, no, padre: non mi basta!  
 Non son forse una topina  
 fatta un dì fanciulla casta?  
 Son speciale, indubbiamente: 85  
 ad un uom non mi si dia,  
 ma sol l'esser più potente  
 voglio che mio sposo sia!"

Oramai la sua parola  
 data avea l'incantatore; 90  
 soddisfar della figliola  
 ei dovea l'ardito cuore.  
 A pensare intensamente  
 molti giorni egli sostò:  
 "Qual è l'esser più potente 95  
 che il Creatore un dì creò?"

Poi gli parve di capire  
 che del Sole era il primato,  
 quindi a lui doveva offrire  
 la figliola: egli è infuocato, 100  
 egli illumina le terre  
 e la vita a ognuno dà,

interromper fa le guerre  
se si eclissa e se ne va.

Salì dunque con la figlia 105  
sopra un colle verdeggiante,  
socchiudendo le sue ciglia  
tanto è il fuoco suo accecante,  
ed al Sol gridò: "O eccellente  
che la luce doni a noi, 110  
tu sei l'esser più potente  
che trovar nel cosmo puoi;

sposa dunque la ragazza  
il cui padre son quest'io:  
è costei d'amore pazza 115  
per il più potente dio."  
Lo guardò il brillante sole  
dalla strada sua nel ciel,  
ed amare assai parole  
disse al genitor fedel: 120

"O stregone, io non son certo  
degli spazi il più potente:  
di donar la vita ho il merto,  
ma non è ciò sufficiente.  
Quella Nube ch'ora giunge 125  
può occultare il mio splendor,  
ed a ciò l'acqua s'aggiunge  
che dispensa con amor."

Si convinse lo stregone:  
senza pioggia, muore tutto, 130  
muore la seminagione  
senza darci fior né frutto.  
Alla Nube allor si volse,  
e la figlia sua le offrì;  
ma costei gli si rivolse 135  
come l'uom che assai soffrì:

"Chi ti dice che potenti  
siam noi nemi, più degli altri?

quando infurian bore e venti,  
non ci giova essere scaltri. 140

Ci trascina la lor forza  
dove voglion; sono lor,  
il cui soffio mai si smorza,  
che vi dan pioggia o calor!"

Soppesò il mio personaggio 145  
della nuvola il discorso,  
e concluse ch'era saggio,  
che un bel rischio aveva corso!

È re il vento nelle sfere,  
tanto inafferrabil va; 150  
tutto il cielo ha in suo potere,  
tempo brutto o bello ei fa!

Giunse al mare, e al vento chiese  
se volea sposar sua figlia,  
ma la replica cortese 155  
alle due di pria somiglia:

"No, non sono il più potente:  
scatenar tifoni so,  
contro il monte però niente  
posso, e niente mai potrò. 160

Potran mai spostare i venti  
le gran gobbe della terra?  
Sui lor fianchi, uomini e armenti  
trovan rigogliosa serra,  
trovan cibo ed acqua pura; 165  
nulla è forte più di lor!  
Nulla fece la Natura  
con più solido vigor."

"Son d'accordo! - esclamò - il monte,  
solo il monte avrà mia figlia!" 170  
e così, con alta fronte,  
camminò per miglia e miglia,

fino al picco più slanciato  
che trafora il sommo ciel,  
dalle nubi pannelgiato 175

qual da immacolato vel.

Per la quarta volta offerse  
la figliola il negromante,  
e la voce sua si perse  
tra le creste del gigante; 180  
ma una voce qual di tuono  
gli rispose tosto: "Ahimè,  
uomo saggio, tu sei buono,  
ma parlar non devi a me.

Neppur io, che tutta pietra 185  
son, e vecchio come il mondo,  
io, che domino nell'etra  
e di forza sovrabbondo,  
sono l'esser più potente  
che la terra accolse ed ha: 190  
v'è qualcun più intraprendente,  
che struggendomi ora sta.

A che serve l'alto e grosso  
corpo mio, ch'è di granito,  
se difendermi non posso 195  
sollevando manco un dito?  
Più di questa mole mia  
è potente un topolin,  
che scavò una galleria  
nel mio cuore coi dentin!" 200

Allibì il vecchio stregone,  
giubilò la donna invece,  
e una fervida orazione  
al Signor salire fece!  
Al Signor che benedice 205  
chi ai superbi dee obbedir,  
che solleva chi è infelice  
e sa i tronfi annichilir.

Uscì giusto in quell'istante  
dal suo buco il topolino; 210  
sospirò quel negromante,

disse: "Certo, era destino!"  
e la figlia sua, da umana,  
fé topina ritornar;  
questa tosto nella tana  
s'affrettò col topo a entrar.

215

Rispondete, amici cari:  
qual è l'esser più potente?  
Chi comanda terre e mari?  
Chi fa il brutto o il prepotente?  
No, c'è sempre un'altra cosa  
che lo supera, qua o là;  
forse è piccola ed ascosa,  
però ognor si troverà.

220

